P. ARGÁRATE, P. BETTIOLO, B. BITTON-ASHKELONY,
S. P. BROCK, S. CHIALÀ, A. COSBU, V. DUCA, P. GEORGI,
M. KALININ, N. KAPVADAS, M. PIRARD,
CH. A. STAMOULIS, B. VESÁ, E. YOSIP

# ISACCO DI NINIVE E IL SUO INSEGNAMENTO SPIRITUALE

Atti del XXVIII Convegno ecumenico internazionale
di spiritualità ortodossa
Bose, 6-9 settembre 2012

a cura di
Luigi d'Ayala Valva, Sabino Chialà e Lisa Cremaschi

EDIZIONI QIQAJON
COMUNITÀ DI BOSE



## Paradiso e amore di Dio

Negli insegnamenti di Isacco, il paradiso è identificato con l'amore di Dio:

> Il paradiso è l'amore di Dio. Nell'amore è il paradiso di ogni beatitudine, dove il beato Paolo è stato nutrito di un cibo che è oltre la natura. Gustò là il frutto dell'albero della vita (cf. Gen 2,9), ed esclamò: *Quelle cose che occhio non vide, né orecchio udì, né mai entrarono in cuore di uomo, Dio le ha preparate per coloro che lo amano* (1Cor 2,9; cf. Is 64,3). L'accesso a quest'albero era stato impedito a Adamo a causa del consiglio del diavolo[40].

La caduta dell'umanità è compresa come perdita dell'amore di Dio. Essa conduce gli esseri umani nella terra dei cardi e delle spine:

> L'albero della vita è l'amore di Dio, dal quale è decaduto Adamo, e ancora la gioia non gli è andata incontro, anzi, egli lavora e fatica in una terra che produce spine (cf. Gen 3,18.23). Quanti sono privi dell'amore di Dio, anche se camminano con rettitudine, mangiano pane di sudore nelle loro opere (cf. Gen 3,19), quel pane che fu ordinato a Adamo di mangiare dopo la caduta. Finché non troviamo l'amore, la nostra attività si svolge in una terra che produce spine. Tra le spine seminiamo e mietiamo, anche se il nostro seme è seme di giustizia. A ogni momento siamo trafitti dalle spine, e per quanto cerchiamo di divenire giusti, viviamo con il sudore della nostra fronte (cf. Gen 3,19)[41].

Attraverso l'amore divino, l'uomo supera la paura della morte:

[40] *Ibid.* 35, p. 577.
[41] *Ibid.*

> L'uomo, finché vive nella negligenza, teme l'ora della morte, e quando si avvicina a Dio, teme l'ora in cui andrà incontro al giudizio. Quando però avrà progredito fino in fondo, entrambi i timori verranno inghiottiti dall'amore. Come mai accade questo? Quando l'uomo conosce e vive secondo il corpo, ha paura della morte. Quando arriva a conoscere secondo l'anima e a vivere bene, nella sua mente sorge a ogni momento il ricordo del giudizio futuro. Perché egli si è rettamente stabilito in ciò che è conforme alla natura; il livello in cui si muove è quello dell'anima, ed egli si regola con la conoscenza e la condotta che gli sono proprie, e il suo cammino per avvicinarsi a Dio è ben disposto. Ma quando raggiungerà quella conoscenza della verità che suscita la percezione dei misteri di Dio e che rende salda la speranza nei beni futuri, egli è sommerso dall'amore. L'uomo carnale, come l'animale, teme il macello, mentre quello razionale teme il giudizio di Dio. Ma colui che è divenuto figlio, ottiene la bellezza dell'amore e non è più guidato dalla verga del timore. *Io e la casa di mio padre serviremo il Signore* (Gs 24,15). Chi ha raggiunto l'amore di Dio, non desidera più rimanere quaggiù. L'amore, infatti, annulla il timore (cf. 1Gv 4,18)[42].

La condizione di vita di un duro lavoro tra cardi e spine è superata quando acquistiamo l'amore di Dio. Cristo diventa il nostro pane di vita celeste, un cibo angelico che ci dona l'immortalità:

> Ma quando troviamo l'amore, ci nutriamo di un pane celeste (cf. Sal 77,24 LXX) e ci rafforziamo senza lavoro né fatica. *Il pane celeste è colui che è disceso dal cielo e dà la vita al mondo* (Gv 6,33 e par.), e questo è *il cibo degli angeli* (Sap 16,20). Chi trova l'amore, mangia Cristo a ogni ora, e per questo diviene immortale. Egli dice: "Chi mangia di questo pane, non vedrà la morte in eterno" (cf. Gv 6,49-51.58). Beato chi mangia il pane dell'amore, che è Gesù! Chi si nutre dell'amore,

[42] *Ibid.* 52, p. 753.





> si nutre di Cristo, il Dio che è al di sopra di tutto (cf. Rm 9,5). Giovanni ne dà testimonianza, dicendo: *Dio è amore* (1Gv 4,8.16)[43].

Sant'Isacco vede gli effetti dell'amore di Dio nel superamento della debolezza dell'umana natura. L'amore di Dio è il vero trionfo sulle passioni e sul peccato:

> Prima di tutto egli viene confermato a riguardo della provvidenza di Dio per l'uomo. Egli viene illuminato sul suo amore per il creato, sulla struttura degli esseri razionali, e sulla grande cura che Dio si prende di loro. Di qui comincia in lui la dolcezza di Dio e l'incendio dell'amore per Dio che arde nel suo cuore, bruciando le passioni dell'anima e del corpo. Questa forza costui la percepisce in tutte le nature del creato e in tutto ciò che gli accade. E finisce per inebriarsene completamente come di vino, le sue membra si sciolgono, la sua mente rimane sbigottita, e il suo cuore è fatto prigioniero da Dio[44].

Attraverso l'amore siamo invitati a pregustare la resurrezione e l'esperienza mistica del regno di Dio:

> Così dunque, chi vive nell'amore in questo mondo raccoglie da Dio il frutto della vita. Già da qui respira l'aria della resurrezione, ed è l'aria nella quale si deliziano i giusti della resurrezione. L'amore è il Regno, che il Signore ha misticamente promesso agli apostoli perché mangiassero nel suo regno. Dice, infatti: "Mangiate e bevete alla mensa del mio regno" (cf. Lc 22,29). E che cosa mangiamo, se non l'amore? Basta infatti l'amore a nutrire l'uomo, in luogo di cibo e bevanda[45].

[43] *Ibid.* 35, p. 577.
[44] *Ibid.* 39, pp. 611-613.
[45] *Ibid.* 35, pp. 577-579.

L'amore di Dio è la vera guarigione dell'essere umano e la manifestazione dei frutti dell'azione redentrice del Signore nella loro vita:

> Questo è *il vino che rallegra il cuore dell'uomo* (Sal 103,15 LXX). Beato chi beve di questo vino. Di esso hanno bevuto i dissoluti, e si sono vergognati. Hanno bevuto i peccatori, e hanno dimenticato le vie dove cadevano. Hanno bevuto gli ubriaconi, e sono divenuti digiunatori; i ricchi, e hanno desiderato la povertà; i poveri, e sono divenuti ricchi di speranza, i malati, e sono divenuti forti; gli ignoranti, e sono divenuti sapienti[46].

Anche la geenna è concepita da Isacco come privazione dell'amore di Dio:

> E io dico che quanti sono castigati nella geenna, sono flagellati con la sferza dell'amore. E che cosa c'è di più amaro e violento quanto l'essere castigati dall'amore? Quanti sentono di aver peccato contro l'amore subiscono un castigo più grave dei più temuti castighi. Infatti, la tristezza che mette in cuore il peccato contro l'amore è più acuta di ogni possibile castigo. È assurdo pensare che i peccatori nella geenna siano privati dell'amore di Dio. L'amore è germoglio della conoscenza della verità che, com'è universalmente ammesso, è data a tutti. Ma l'amore, con la sua potenza, opera in duplice modo: castigando i peccatori, come anche quaggiù accade tra gli amici, e allietando invece in sé quanti hanno custodito ciò che dovevano. E questo è, a mio parere, il castigo della geenna: la durezza del castigo consiste nel rimpianto che viene dall'amore, quell'amore che, con le sue delizie, inebria dei figli di lassù[47].

[46] *Ibid.*, p. 579.
[47] *Ibid.* 22, pp. 407-409.





## Conclusione

Secondo l'insegnamento di sant'Isacco, il mistero della redenzione annuncia l'amore e la misericordia di Dio ed è un appello alla salvezza rivolto all'umanità. Esso si compie quando l'essere umano risponde al suo Creatore con la fede, il timore, il pentimento e le lacrime. L'aiuto dello Spirito santo guida l'essere umano nell'ascesa verso la conoscenza spirituale. La sua presenza colma colui che si è purificato.

Questo in definitiva significa che la salvezza è raggiunta attraverso la lotta spirituale, che consiste nel portare la croce e partecipare alle sofferenze del Salvatore. È attraverso tali sofferenze che il credente viene unito all'amore divino. I cristiani vivono il mistero della redenzione e della salvezza nella sua pienezza quando si aprono, per mezzo dell'amore di Dio, alla condizione futura del paradiso, come pregustazione di ciò che verrà, poiché la vita sulla terra è il mistero del futuro regno celeste.

L'essere umano è liberato dalle passioni, dai legami terreni e dal mondo. Il cuore di ogni essere umano è aperto attraverso la crocifissione spirituale e la resurrezione. Può fare spazio all'infinito amore di Dio e all'amore del prossimo, e così egli vive in questo mondo e in quello futuro, il paradiso dell'amore di Dio.

L'essere umano è chiamato ad aprire il cuore alla salvezza donata sulla croce, raggiungendo la somiglianza con il Signore nel suo amore e nella sua passione, e perdonando quelli che lo odiano; egli diventa così testimone dell'amore e della misericordia di Dio che sono infiniti.